



RASSEGNA STAMPA

21 dicembre 2017

INDICE

Giovedì 21 dicembre

Pag	Quotidiano	Titolo	Parole chiave / Consorzio
3	Il Gazzettino, ed. Pd	Nuovi alloggi Peep, soltanto due richieste: si rifà il bando	Consorzio di Bonifica Brenta
4	Il Gazzettino, ed. Pd	Nessuna variazione per i tributi consortili	Consorzio di Bonifica Brenta
5	Il Gazzettino, ed. Ro	“Arquà vuole lo sviluppo corretto della macroarea”	Consorzio di Bonifica Adige Po *
6	L’Arena di Verona	Firmato l’accordo per il nuovo collettore	Collettore, Lago di Garda
7	Corriere del Veneto	Autonomia, la firma si avvicina, impegnerà il nuovo governo	Bacini di laminazione

* Non citato espressamente

Data	Testata	Sezione	Pag.
21 dic. 2017	Il Gazzettino, ed. Pd	Selvazzano	XIV

SELVAZZANO

Sono appena due le domande pervenute entro i termini stabiliti dal primo bando per la formazione della graduatoria per l'assegnazione degli alloggi del Piano di edilizia economico popolare (Peep) che si stanno costruendo in via Forno a Tencarola.

E come prevede la legge regionale il comune di Selvazzano ha indetto un secondo bando, con scadenza il 28 febbraio 2018, dove, da convenzione sottoscritta con la società che sta costruendo gli alloggi, vengono tolti dai requisiti per l'accesso la residenza esclusiva a Selvazzano e il limite del reddito Isee di 40 mila euro. Si allenta la maglia dei requisiti per questo secondo bando, emanato nel caso in cui non si esaurisca la totale disponibilità degli alloggi nel primo tentativo di assegnazione. Così c'è un'altra possibilità per poter accedere all'acquisto degli alloggi del Peep di via Forno.

Il bando vuole agevolare non solo le giovani coppie sposate che finora non hanno avuto la capacità di acquistare una casa, e che di conseguenza vivono ancora in famiglia, ma anche quelle coppie che vivono in affitto fuori comune e che desiderano tornare a Selvazzano per avvicinarsi alla famiglia d'origine.

Tre i blocchi residenziali che saranno realizzati dalla società che ha richiesto di attivare il piano nel 2015. Si tratta di 12 appartamenti, di varie metrature e tipologie, che saranno messi in vendita a un prezzo calmierato applicato alla superficie commerciale dell'immobile. Per quanto riguarda il comune di Selvazzano quello attivato a Tencarola è l'ultimo intervento di questo tipo previsto dal piano ventennale di edilizia popolare approvato ancora negli anni '90.

L'avvio del Peep ha visto l'amministrazione comunale richiedere anche delle prescrizioni in

Nuovi alloggi Peep, soltanto due richieste: si rifà il bando

► In costruzione 12 appartamenti: ora si apre a non residenti e più abbienti ► Si potrà sfondare il "tetto" dei 40mila euro dell'Isee: nuova scadenza febbraio



LAVORI IN CORSO Dal 2015 attivato il piano economico popolare. In alto una planimetria progettuale

termini di interventi per la sicurezza idraulica in fase di approvazione della variante urbanistica. L'estate corsa sono state infatti realizzate dai privati opere idrauliche per garantire un migliore deflusso delle acque meteoriche nella zona compresa fra via Forno e via Carnaro, uno dei quartieri drammaticamente colpiti dagli eventi accaduti a febbraio del 2014. Lavori che hanno visto realizzato il progetto di smaltimento delle acque meteoriche come prescritto dal Consorzio di bonifica Brenta, costruendo un invaso di 403 metri cubi; ma anche lo spostamento e la deviazione del vecchio ramo dello scolo Bisatto collegato al Riale, il rifacimento di un tratto e la creazione di un collegamento scatolare con una sezione di almeno 2 metri quadrati tra la confluenza del vecchio Bisatto fino a valle di via Padova.

Barbara Turetta



Nessuna variazione per i tributi consortili

► **Sonza: «Prevediamo di incamerare oltre 12 milioni di euro»**

CITTADELLA

Per il terzo anno consecutivo l'importo dei tributi consortili rimarrà invariato a fronte di finanziamenti pubblici sempre più esigui, sarà mantenuto un elevato standard di qualità e c'è un programma di lavori molto importanti. Questo in sintesi quanto si evince dal bilancio preventivo 2018 del Consorzio di bonifica Brenta con sede a Cittadella, presieduto da Enzo Sonza, approvato nei giorni scorsi. L'ente gestisce una rete di canali di 2800 chilometri con relativi manufatti ed impianti, su un'area di oltre 70 mila ettari in tre province: Padova, Vicenza e Treviso, con 54 Comuni interessati. Tutela ambientale, irrigazione e bonifica idraulica i filoni di attività. «Prevediamo di incamerare circa 12 milioni di euro dai tributi, rappresentati da quelli per la bonifica dovuti dai proprietari di immobili che traggono benefici dall'azione consortile - spiega Sonza - e quelli per l'irrigazione che spettano a chi usufruisce, nel periodo estivo, dell'acqua per irrigare le campagne. Un'ulteriore en-

trata deriva dalla produzione di energia idroelettrica, avendo il Consorzio sette centrali di questo tipo. Il contributo della Regione è ormai divenuto irrisorio». Un'azione importante è quella del Consorzio, che va a supporto delle attività agricole ed extra-agricole. La costante manutenzione e gestione della rete di canali e delle relative opere, molto numerose, è fondamentale nella logica della prevenzione dal rischio di allagamenti. «Il Consorzio ha anche numerosi progetti di nuove opere - continua il presidente - Ci si dovrà limitare tuttavia all'ordinarietà, in assenza di finanziamenti pubblici nonostante le numerose esigenze. Progetti per opere di bonifica ed irrigazione sono stati inviati allo Stato e alla Regione per chiederne il finanziamento. In particolare il Consorzio ha presentato quest'anno due progetti esecutivi e cantierabili, per un importo totale di 20 milioni di euro, riguardanti la trasformazione a pioggia che offrirebbe notevoli risparmi idrici e una gestione agricola più moderna per le aziende del territorio». I nuovi lavori nel padovano saranno a Cittadella, Fontaniva, Campo San Martino, Carmignano di Brenta, Grantorto, Villafranca Padovana, Campodoro, Gazzo, Veggiano, Rubano.

M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento

«Arquà vuole lo sviluppo corretto della macroarea»

L'Amministrazione comunale di Arquà Polesine, dal proprio insediamento, ha avuto a cuore la questione della "macroarea". Infatti si è impegnata non tanto nell'esercizio di proclami o dichiarazioni di buone intenzioni, ma ha lavorato per portare all'attenzione di tutti le criticità tecniche e non politiche, di questa realtà, e per programmare il suo completamento nel rispetto delle regole tecniche vigenti a salvaguardia della sicurezza delle aziende insediate ed insediande, nonché della cittadinanza residente limitrofa all'area.

COMUNE ATTORE

A differenza di quanto detto da molti che l'amministrazione comunale di Arquà Polesine è «poco informata, indecisa, inconcludente o peggio insensibile ai problemi», proprio questa amministrazione è un "attore protagonista" che ha l'obiettivo di voler far sì che la questione della macroarea si sposti dal patetico "salotto da bar" ove fioccano solo polemiche, vittimismo e scenari catastrofici, ad un tavolo di confronto con i soggetti interessati, a che, dopo aver preso atto delle criticità reali, proceda nel rispetto della legalità e degli obblighi reciproci definendo ambiti, responsabilità e interventi. Il paradosso è che la macroarea doveva diventare «la più grande area industriale del nord-est», «una grande opportunità economica e di sviluppo del territorio polesano». Invece, la società I3 Spa, partecipata da privati, dai comuni di Arquà e Villamarzana e da altri enti pubblici, è diventata, dopo il suo fallimento sulle cui cause siamo ancora tutti in attesa di un po' di luce, «una disastrosa opera incompiuta».

CRITICITÀ IDRAULICA

In molti nutrono e fomentano aspettative illusorie, senza dare il giusto peso al problema della criticità idraulica. Non è assolutamente perso il tempo speso a fare prevenzione. Compresa la specificità del territorio sul quale potranno sorgere nuove imprese sarà possibile garantire il loro insediamento in sicurezza e con la garanzia di un futuro per gli investimenti e per i posti di lavoro.

Ci sono degli amministratori pubblici che hanno delle responsabilità passate, ma ciò che continua a prevalere è l'arroganza e la presunzione, vedi la consigliere di minoranza Barion che attacca il Comune per difendere se stessa e gli errori della precedente amministrazione; prima si pensa a se stessi, poi forse alla collettività.

E qui sta la questione vera, in macroarea ci sono degli interessi collettivi, ma ci sono anche degli interessi privati.

Il Comune di Arquà Polesine ha il dovere di mettere sul tavolo tecnico i danni che i propri cittadini hanno già dovuto subire: mancato pagamento di tasse locali per oltre 400.000 euro, mancato pagamento dei canoni locativi dovuti per la sede lega-

le, mancato completamento delle opere di urbanizzazione primarie e secondarie da realizzare in luogo del versamento nelle casse comunali degli oneri di urbanizzazione.

Ma soprattutto è necessario ricordare che la società I3 Spa ha lasciato al Comune di Arquà una situazione di criticità idraulica nella zona residenziale di via Madonnina e nell'area agricola a sud della macroarea, che loro malgrado ricadono nello stesso sottobacino idraulico della "macroarea".

Lo studio di compatibilità idraulica commissionato da entrambe le amministrazioni comunali interessate ha dimostrato le ferite inferte ad un territorio fragile qual è l'ex paleoalveo del Po (Pestrina) sul quale insiste la "macroarea".

TECNICI INCARICATI

Per porre rimedio a tale situazione gli ingegneri incaricati hanno prescritto la realizzazione di due invasi, l'uno in comune di Arquà Polesine, l'altro posto sul confine tra il comune di Arquà Polesine e di Villamarzana, sacrificando un lotto edificabile; adeguare l'impianto idrovoro esistente, dotandolo di un gruppo elettrogeno di emergenza di adeguata potenza, di rettificare e rafforzare le sponde dei canali di scarico, oltre ad una serie di prescrizioni tecniche per coloro che vorranno edificare in area e per i soggetti già insediati.

Interventi così radicali nella conformazione del territorio debbono necessariamente trovare recepimento nello strumento urbanistico.

Per la salvaguardia del territorio comunale, il Comune di

Arquà ha già individuato i progettisti ed è pronto a dar corso a tutto l'iter amministrativo necessario per consentire la corretta realizzazione delle opere di mitigazione idraulica prescritte dal Consorzio di Bonifica e dal Genio civile, il loro collaudo e la loro futura gestione.

Questi adempimenti sono obbligatori daranno origine a ulteriori nuovi costi, per i quali i fondi ci sono e saranno disponibili, nel rispetto dei vincoli di bilancio, perché la tutela della sicurezza dei cittadini arquatesi è una priorità che non può essere messa in discussione da nessun altro interesse, se pur legittimo, e non può essere barattata con il consenso populista.

LAVORO DI SQUADRA

Ma il Comune di Arquà Polesine vuole andare oltre i propri obblighi, vorrebbe fare squadra con la realtà imprenditoriale e quindi offre la propria disponibilità al confronto con le ditte insediate, percorso già intrapreso da tempo; però se veramente l'interesse è quello dello sviluppo economico e non solo quello del proprio "tornaconto imprenditoriale", è fondamentale che gli insediamenti produttivi prendano atto che il fallimento dell'I3 riguarda loro direttamente, che le aree da loro acquisite impongono anche a loro dei "doveri" giuridici di cui il Comune non può, e non deve, integralmente farsi carico.

La volontà è quella di lavorare insieme per trasformare "l'incompiuta" in una risorsa, perché il Comune di Arquà non cerca gli applausi, ma amministra nell'interesse della collettività.

Chiara Turolla

sindaco di Arquà Polesine



Data	Testata	Sezione	Pag.
21 dic. 2017	L'Arena di Verona	Garda Baldo	40

Via libera al ministero dell'Ambiente

Firmato l'accordo per il nuovo collettore

Da ieri pomeriggio non ci sono più dubbi: i cento milioni di euro stanziati dal ministero dell'Ambiente per la realizzazione delle nuove opere di collettamento e depurazione del lago di Garda sono definitivamente blindati.

Con la firma del protocollo d'intesa avvenuta a Roma tra ministero e Regioni Veneto e Lombardia prende avvio l'iter per realizzare un'opera giudicata strategica per la salvaguardia del lago di Garda, il cui costo complessivo tra sponda veronese e bresciana è stimato in 220 milioni.

Oltre allo stanziamento governativo la sponda veronese può contare sui primi 1,8 milioni stanziati dalla Regione Veneto (300mila per l'anno in corso, 1,5 milioni per il 2018), mentre 700mila euro verranno anticipati e suddivisi dal ministero per la progettazione definitiva del collettore.

L'altra metà della somma dovrà essere finanziata con le tariffe del servizio idrico dei due Ato (Ambiti territoriali ottimali) veronese e bresciano, ma la quota si ridurrà progressivamente se arriveranno ulteriori finanziamenti dal territorio (Regioni e Comuni attraverso l'imposta di soggiorno) per evitare incrementi eccessivi

della tariffa. L'attuazione del programma indicato nel protocollo d'intesa sarà monitorata da una cabina di regia presieduta dalla direttrice generale del ministero Gaia Checucci, che si riunirà periodicamente per verificare lo stato di realizzazione delle opere e affrontare eventuali criticità. Per fissare le tappe con gli impegni delle singole parti, al protocollo è stata allegata una convenzione operativa sottoscritta dai rappresentanti del ministero e delle regioni Veneto e Lombardia, dall'Ufficio d'ambito di Brescia, dal Consiglio di bacino veronese e dall'Associazione temporanea di scopo Garda Ambiente presieduta dal sindaco di Castelnuovo Giovanni Peretti.

All'incontro hanno partecipato i parlamentari veronesi del Pd Alessia Rotta e Diego Zardini e Mariastella Gelmini, deputata di Forza Italia e presidente della Comunità del Garda, unanimi nel riconoscere la parola mantenuta dal ministro Gian Luca Galletti.

«Un grande risultato», commenta Peretti, «come Ato ci siamo impegnati perché tutti i Comuni gardesani partecipino alla spesa attraverso l'imposta di soggiorno. Ora dovremo decidere insieme quali saranno le ripartizioni, ma intanto sottolineiamo che il tavolo di regia ha funzionato». **K.F.**



Autonomia, la firma si avvicina «Impegnerà il nuovo governo»

Bressa e Zaia: «Preintesa a gennaio». Silenzio sui contenuti: «Ci stiamo lavorando»

VENEZIA La dead line è fissata al 15, massimo 20 gennaio. Sul tavolo, per allora, ci sarà una «preintesa» sull'autonomia chiesta dal Veneto e due penne, una per il governatore Luca Zaia e una per sottosegretario agli Affari regionali Gianclaudio Bressa. I due si sono incontrati ieri proprio per fare il punto della situazione. Sull'intesa, quella che ormai con un nuovo governo sarà presentata al vaglio del Parlamento, ci si lavorerà a urne chiuse.

Allora quanto sarà vincolante la preintesa? «Sarà quanto più vincolante possibile - risponde Bressa - e al momento stiamo lavorando a un documento che giochi sul concetto costituzionale di "lealtà istituzionale"». Un gentleman agreement, insomma, che il nuovo esecutivo non dovrebbe archiviare con troppa leggerezza. «L'incontro con i sottosegretari Bressa e Baretta (Economia) va nella direzione sperata - dice Zaia - abbiamo parlato della preintesa, occasione per stabilire quanto finora fatto e guardare al futuro dando indicazioni a chi verrà per stabilire tempistica e modalità. La trattativa avrà il suo iter». Zaia ricorda poi che la durata dell'iter verrà stabilita proprio nella preintesa visto che ci sono già 5 tavoli aperti (istruzione, lavoro, ambiente, rapporti comunitari e sanità) ma, sottolinea il governatore, «ne mancano altri 18». Ventitré materie, non una di meno, è il mantra di Palazzo Balbi. Le strutture tecniche della Regione saranno al lavoro anche fra Natale e Capodanno.

Prima delle nuove convocazioni dei tavoli romani sulle 5 materie vanno convocati, secondo quanto deciso dalla Consulta per l'autonomia un paio di giorni fa, i «tavoli tematici» regionali con i portatori di interesse. Istruzione, lavoro, sanità e relazioni comunitarie sono convocati fra

il 28 e il 29 dicembre e così sarà anche per l'ambiente. E l'ambiente è l'unico ad aver già goduto, giusto ieri, di una seconda seduta romana ai tavoli di concertazione col governo. Per tutti gli altri una sola seduta tranne per le relazioni comunitarie che ancora attendono. In linea di massima, per andare sul concreto, a oggi i tavoli romani hanno consentito di presentare ai ministeri competenti la lista delle richieste contenute nel Pdl 43, il testo di legge sull'autonomia veneta uscito dal referendum. Risposta nel merito ancora non ce ne sono. Anzi, la risposta più ricorrente dai palazzi della Regione è «ci stiamo lavorando». E visto il



Data	Testata	Sezione	Pag.
21 dic. 2017	Corriere del Veneto	Attualità	

calendario fitto di impegni che stravolge anche lo stop natalizio, vien da crederci.

Resta un po' meno chiaro se il governo intenda inserire già nella preintesa qualche cenno alle 18 materie restate fuori, per ora, dalla trattativa. «Ci sono materie e materie - dice Bressa - sull'alimentazione, ad esempio, bisogna capire in cosa consista precisamente una maggiore autonomia. Cosa cambia fra salame ligure e salame veneto? Tendo ad escludere che l'autonomia differenziata possa includerle tutte e 23». Più ottimista Zaia: «C'è condivisione su modalità e operatività e questo fa ben sperare». Il tempo è l'altro tiranno di questa vicenda tanto

che, spiega ancora il governatore, «nella preintesa cercheremo di stabilire anche una durata ragionevole dell'iter e penso che, tra uomini e donne di buona volontà, si possa fare veloci». Positivo anche il commento di Pier Paolo Barretta: «Si è vista una disponibilità delle due parti, si deve arrivare alla preintesa prima che l'attività parlamentare si concluda». Cruciale, a questo punto, l'operatività dei tavoli sia regionali che nazionali. La parola d'ordine per l'assessore all'Istruzione e al Lavoro Elena Donazzan è «realizzabile». «Puntiamo - spiega Donazzan - a risultati concreti e quindi realizzabili. L'inclusione di queste due materie è un'attestazione di valore che mi dà grande soddisfazione. I focus devono essere la terza missione delle università sul territorio e il modello veneto che intreccia formazione e lavoro e, naturalmente, puntiamo a una gestione regionale degli ammortizzatori sociali». Dalla seconda seduta romana per l'ambiente di ieri l'assessore Gianpaolo Bottacin esce ribadendo le priorità: «Se avessimo l'autonomia potremmo procedere più spediti sui bacini di laminazione anziché sottoporre ogni progetto al vaglio del ministero. Gli altri

due punti forti sono il passaggio alla Regione delle Sovrintendenze. Faccio un esempio, abbiamo derogato per tagliare un albero nell'alveo del Piave e il Governo ce l'ha bocciato. Infine, ci serve la competenza sulla gestione dei rifiuti. La sperimentazione di Contarina per recuperare i pannolini è ancora in attesa dell'ok del ministero».

E sull'afflato autonomista, la Provincia di Belluno scrive formalmente alla Regione di fissare «un tavolo istituzionale e non solo tecnico per il rafforzamento della «specificità di Belluno».

Martina Zambon

